

LA RIFLESSIONI DI DOMENICA 26 APRILE 2026

Nel Vangelo di oggi Gesù usa un'immagine molto semplice e concreta: parla di una porta. E a un certo punto dice chiaramente: *“Io sono la porta.”*

Proviamo a fermarci su questa immagine. Una porta non è fatta per chiudere, ma per permettere il passaggio. Serve per entrare, per uscire, per non restare bloccati. Quando una porta è aperta, si respira, si ha spazio, si può andare avanti.

Gesù si presenta così: come una porta aperta. Non è uno che complica la vita, non è uno che mette pesi, ma uno che apre. Apre possibilità, apre il cuore, apre un cammino.

Poi dice: *“Chi entra attraverso di me sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”* Sono parole molto belle. “Entrare e uscire” vuol dire vivere con libertà, senza paura, senza sentirsi chiusi o intrappolati. E “trovare pascolo” vuol dire trovare ciò che nutre il cuore.

Tutti abbiamo bisogno di questo: qualcosa che ci dia un po' di pace, che ci sostenga, che ci aiuti ad andare avanti nelle giornate. Senza questo nutrimento, dentro si sente fatica.

Ma Gesù dice: se passi attraverso di me, qualcosa cambia. Non spariscono i problemi, ma trovi una presenza che ti sostiene, trovi un senso, trovi un po' di luce.

Nel Vangelo però c'è anche un avvertimento. Gesù parla di chi non entra dalla porta, ma cerca altre strade. Li chiama ladri, cioè persone che non portano il bene.

Anche nella vita succede così. Ci sono tante “voci”, tante proposte, tante strade. Alcune sembrano facili, sembrano promettere tanto, ma poi lasciano il cuore vuoto, oppure più pesante di prima.

Gesù invece è molto chiaro: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”*

Non una vita spenta, non una vita chiusa, ma una vita più piena. Non perfetta, ma vera.

E allora la domanda diventa semplice: a chi do ascolto? Quale voce seguo?

La voce di Gesù si riconosce perché non fa paura, non schiaccia, non confonde. È una voce che incoraggia, che dà fiducia, che invita a fare il bene.

E questo si traduce in cose molto concrete. Non servono gesti grandi o complicati. Basta poco: una parola gentile invece di una parola dura, un momento di pazienza invece di una reazione immediata, un grazie detto con sincerità.

Sono gesti piccoli, ma sono proprio questi che aprono la vita. Sono come piccoli passi fatti passando attraverso quella porta.

Gesù non obbliga nessuno. Non spinge, non forza. Sta lì, come una porta aperta, e aspetta che uno scelga di passare.

E ogni volta che si sceglie il bene, la pazienza, la gentilezza, è come se si facesse quel passaggio.

Allora questo Vangelo ci lascia un invito molto semplice: fidarsi di questa porta, non cercare scorciatoie che poi deludono, ma scegliere ciò che costruisce davvero.

E così, giorno dopo giorno, anche nelle cose semplici, la vita diventa un po' più serena, più abitabile, più piena.

